Annunciata ieri da Eduardo e da Paolo Grassi

Alleanza teatrale fra Napoli e Milano

Il 3 novembre riapertura del San Ferdinando con opere di Pirandello e De Filippo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21.

Nell'atrio del San Ferdinando, lucente di recentissimi restauri e di radicali ripuliture, si è svolta stamane l'annunziata conferenza stampa di Eduardo De Filippo e di Paolo Grassi. Erano presenti i critici locali, quasi tutti i corrispondenti dei maggiori quotidiani italiani, personalità della cultura e dell'arte, scrittori e attori, nonchè un piccolo gruppo di belle signore, ammiratrici e amiche del grande attore e commediografo napoletano. Era presente anche il dott. De Biase, direttore generale dello spettacolo presso il ministero, «per riparare — come ha detto piuttosto incautamente — a un suo torto», non avendo egli potuto, allorchè s'inaugurò il San Ferdinando, cioè dieci anni fa, intervenire a festeggiare, come sua intenzione, il suo amico Eduardo. E' chiaro che se il De Biase, allora, non potè compiere quel doveroso gesto di cortesia verso un grande attore e soprattutto verso uno che, come Eduardo, ha pagato tutto di persona per costruire nella propria città un teatro modello, moderno e attrezzato, il divieto dovette venire dall'alto, cioè da uno di quei furiosi ministri clericali resi ciechi dall'ira per gli atteggiamenti liberi e democratici del nostro attore.

Se abbiamo citato questo episodio è perchè esso ci aiuta a comprendere il clima «ufficiale» nel quale si è sviluppata, a Napoli in particolar modo, la azione di Eduardo. La soluzione che Eduardo e Grassi hanno illustrato ai giornalisti, al fine di permettere al San Ferdinando un normale funzionamento, rientra, in fondo, nell'azione indipendente dello stesso Eduardo; è, insomma, ancora una volta, un'iniziativa che egli ha preso da solo, trovando questa volta sensibile alle sue idee e ai suoi programmi un uomo come Paolo Grassi. E' inutile ricordare ai lettori i casi del Teatro Stabile di Napoli e le tortuose manovre messe in atto da coloro che temevano una definitiva sistemazione, in questo settore, dell'attività culturale napoletana. L'idea che un uomo serio, preparato, onesto ponesse mano alla cosa ha letteralmente terrorizzato i vecchi gruppi di faccendieri e di improvvisatori, i quali hanno manovrato in modo da far fallire il piano di affidare a Eduardo la direzione del Teatro Stabile napoletano.

Eduardo ha esordito ricordando la sua lunga opera per ridare dignità di cultura al teatro napoletano. Nel lontano 1922 la sua breve farsa Sik Sik *l'artefice magico era il primo tentativo di trasportare i contenuti universali della condizione umana nel dialetto, perciò stesso non più tale, cioè gergo, linguaggio locale, folclore, ma lingua.*

Egli ha poi ricordato le difficoltà che dovette affrontare da solo per ricostruire il San Ferdinando, questo antico teatro situato nel cuore della Napoli popolare, che la guerra aveva ridotto al suolo. Ora, con l'accordo tra Eduardo e il Piccolo Teatro di Milano, il San Ferdinando si è assicurato una continuità di azione che soprattutto permette uno scambio stimolante di esperienze tra Eduardo stesso e le più importanti realizzazioni teatrali italiane e straniere.

Paolo Grassi ha preso a sua volta la parola sottolineando come l'alleanza con Eduardo apra prospettive appassionanti per il Piccolo Teatro di Milano. Polemizzando giustamente con la politica dei «Festival» della prosa o delle stagioni a ritmo accelerato, espressioni di una concezione paternalistica e coloniale del teatro, Grassi ha affermato che il teatro non si fa favorendo alcune «isole». Dopo avere rievocato con commozione alcune date memorabili dell'attività di Eduardo e i suoi incontri con il mondo eduardiano, Grassi ha infine annunciato che il San Ferdinando riaprirà i battenti il 3 novembre prossimo con Il berretto a sonagli *di Luigi Pirandello, e con un atto unico, mai rappresentato, dello stesso Eduardo,* Dolore sotto chiave. *Seguiranno la novità* L'arte della commedia, *anche di Eduardo, e poi, dello stesso autore,* Uomo e galantuomo. *Terminata la stagione di Eduardo subentrerà sulle scene del San Ferdinando la compagnia del Piccolo milanese, che debutterà con* Le baruffe chiozzotte *di Goldoni, per la regia di Giorgio Strehler. A Napoli, e pure per conto del Piccolo di Milano Eduardo metterà quindi in scena* Il signor De Pourceaugnac *di Molière, con le scene e i costumi di Mino Maccari, interpreti Tino Buazzelli e Franco Sportelli. Fra gli attori che fanno parte della compagnia di Eduardo vi sono Regina Bianchi, Franco Parenti, Enzo Petito, Rino Genovese, Gennarino Palumbo.*

Grassi ha ancora aggiunto che al San Ferdinando saranno invitati i migliori complessi italiani e che proprio a Napoli, in occasione della riapertura del San Ferdinando, si riunirà il Comitato dei direttori di tutti i Teatri Stabili, i quali saranno invitati a considerare il San Ferdinando come il loro teatro.

Paolo Ricci

Così per trenta minuti

Virna Lisi sta girando il suo primo film italiano dopo il ritorno da Hollywood. Il film ha per titolo « Le bambole ». Partner di Virna è Nino Manfredi che nella sequenza illustrata dalla foto osserva l'attrice al telefono. Virna vi deve restare 32 minuti

Ritornano

HOLLYWOOD — Le due gemelle Kessler si producono con l'attore Victor Borge in uno spettacolo alla TV americana. Le due sorelle torneranno quest'anno sui nostri video in una nuova serie di « Studio uno » (telefoto)

Il cantante italiano per la quarta volta in USA

Lando Fiorini impegnato alla Carnegie Hall

«E quattro!»: l'esclamazione viene spontanea, dopo aver saputo che Lando Fiorini partirà di nuovo per l'America, nel prossimo marzo. La prima volta c'è andato con *Rugantino*, a Broadway; la seconda, sempre con la commedia musicale di Garinei e Giovannini (a Buenos Aires); la terza lo ha visto impegnato nel *Cantagiro* edizione USA, manifestazione della quale è stato uno dei vincitori. Ora ci tornerà la quarta volta e chiuderà, da «guest-artist», uno spettacolo alla Carnegie Hall.

«E Rugantino?».

«*Rugantino* è per me un bel ricordo. Ha rappresentato una svolta nella mia vita. Dopo il primo *Cantagiro* di Radaelli, Garinei e Giovannini mi hanno affidato la parte del «musicante» nel loro spettacolo. Ho potuto cantare, recitare, ballare e farmi conoscere al pubblico. Ma ora, terzo anno di *Rugantino*, la mia strada comincia ad essere un'altra...».

Il cammino di Lando Fiorini, un ragazzone trasteverino, generoso e un po' pacioccone ma dotato di una voce che riesce a conciliare le esigenze dei giovani e dei meno giovani, non è stato e non è semplice. Già, al primo *Cantagiro*, egli si battè con coraggio e ostinazione: non «appoggiato» da nessuno, non sempre le sue interpretazioni erano all'altezza delle sue possibilità. Critiche anche violente non mancarono. Un altro avrebbe gettato la spugna. Lando Fiorini no. Con un occhio alle canzoni e un altro alla sua vecchia occupazione (i mercati generali della capitale: era scaricatore ma dopo i primi dischi si preoccupò di prendere la patente: «Se dovessi tornarci — diceva — vorrei almeno fare l'autista»), continuò a migliorare e a studiare. Poi realizzò *Roma mia* un 33 giri, tutto di vecchie e nuove canzoni romane (compresa *Roma nun fa' la stupida stasera* che è quella che gli ha dato il successo), seguì la *troupe* di *Rugantino* in America e continuò a partecipare al *Cantagiro*. Sapeva che il suo stile — «melodico-moderno» — non gli avrebbe permesso una affermazione clamorosa. E tuttavia non ha avuto paura di affrontare la prova, americana anche come cantante. Nel mese scorso ha partecipato al *Cantagiro* USA e lo ha vinto, insieme con Carla Boni e Pino Donaggio. Subito dopo sono arrivate le scritture per la TV e la Carnegie Hall.

Ora, lasciando *Rugantino*, Lando Fiorini sa di rischiare qualche cosa: un compenso fisso, la sicurezza per un'altra stagione teatrale. Ma sa anche che senza rischi si fa poca strada. Perciò studia la chitarra, incide nuovi dischi (l'ultimo, *L'amico più caro*, è già un successo) si prepara a partecipare ad uno show televisivo (con l'orchestra di Piero Boneschi) e alla nuova *tournée* negli Stati Uniti (New Haven e le altre città toccate dal *Cantagiro*, dopo la Carnegie).

Degli Stati Uniti ha ancora poco da dire. Ma alcune cose gli sono rimaste impresse: che alla Fiera di New York manchi il padiglione dell'Italia, mentre è ben presente quello del Vaticano; il razzismo, così palpabile, così reale, anche a New York (una sera ha litigato con l'autista di un taxi: diceva che non sarebbe mai riuscito ad accarezzare insieme la testa di un bambino bianco e quella di uno negro); e gli emigrati. Perchè? Perchè gli emigrati ti circondano, ti danno i numeri di telefono o l'indirizzo dei loro parenti italiani, e mandano i saluti. «Hanno molta nostalgia — dice Lando — ma non del sole o della pizza: è qualcosa di più profondo...».

Il « Viotti d'oro » all'orchestra del « Maggio »

VERCELLI, 21

Il consiglio del concorso internazionale «Giovan Battista Viotti» ha conferito il *Viotti d'oro* all'orchestra sinfonica del Maggio Musicale fiorentino.

«Orchestra di mirabile fusione — dice la motivazione — ha saputo, sotto la guida dei più grandi direttori d'orchestra di oggi, attraverso tournées e numerosi concerti, imporsi nel mondo della musica quale uno dei più perfetti complessi sinfonici internazionali, dimostrandosi fattore essenziale del successo delle manifestazioni fiorentine, orgoglio e vanto dell'Italia musicale».

L'orchestra del Maggio riceverà il *Viotti d'oro* il prossimo mese, al teatro civico di Vercelli.

A colloquio col regista di « Billy il bugiardo »

«Riusciamo a fare i film ma il pubblico non li vede»

John Schlesinger parla delle difficoltà del « cinema libero » inglese

Di media statura, calvo, con un pizzo rossiccio che gli caratterizza il volto, John Schlesinger ha più l'aria di un giovane scienziato che di un regista. Esponente del «free-cinema» (cinema libero) inglese, Schlesinger ha presentato il suo biglietto da visita alla critica internazionale lo scorso anno, alla Mostra veneziana, con *Billy il bugiardo* (per l'interpretazione del quale, Tom Courtenay si vide assegnare la Coppa Volpi), un film che in Italia è apparso di sfuggita. L'anno precedente, Schlesinger era stato premiato a Berlino per *Una maniera d'amare*. Due film, insomma, e due importanti riconoscimenti. Ora Schlesinger è venuto a Roma (che ha lasciato ieri sera) per girare alcuni esterni del suo terzo lungometraggio, *Darling*, interpretato da Julie Christie (la giovane amica del bugiardo Billy) ed ambientato a Firenze, Roma e Capri, oltre che a Londra, naturalmente.

La storia? Il regista trova difficoltà a raccontarla. «La trama — dice — quasi non esiste. E' tutta una questione di sfumature». Riusciamo a sapere soltanto che è la storia di una ragazza inglese, di una bella ragazza. Vive a Londra, in una famiglia borghese — la sorella è sposata con un ufficiale — ma decide di uscire da quell'ambiente che sa di muffa per lasciarsi trasportare («come un fuscello dall'acqua del fiume») dalla vita. Diventa modella, poi attrice e viene in Italia per girare un telefilm: conosce un nobile (ma un nobile industriale della cioccolata), si incontra con la famiglia di lui ma infine si unisce ad un giovanotto con il quale vive a Capri giornate intense, spiata dal riccastro. «Mi interessa — spiega Schlesinger — l'atteggiamento di questa ragazza nei confronti della vita, la ricerca delle risposte ai suoi interrogativi. Tant'è vero che ad un certo momento, dopo essere giunta in Italia, ella cercherà anche nella religione un approdo ideale».

Dopo *Darling*, parliamo con Schlesinger del cinema inglese e del «free-cinema», quest'ultimo inteso come momento di rottura e di rinnovamento. Il «free-cinema» ha avuto forse in Inghilterra lo stesso significato che per la Francia ha avuto la nouvelle-vague?

«Parliamo prima di tutto del cinema inglese, di noi e di quelli che c'erano prima di noi. Questi ultimi — spiega il regista — culivano gli interessi della vecchia borghesia, confezionando prodotti "per famiglia". I nuovi registi affrontano problemi più attuali e nuovi e in modo il più possibile spregiudicato. La differenza tra noi e loro è anche questa. "Loro" non hanno mai visto un film di Antonioni o dato che si è parlato della Francia, un film come *Marienbad*. E quanto alla nouvelle-vague, il nostro cammino è stato diverso, poichè noi siamo stati meno attenti alla forma e ai problemi di linguaggio, badando più ai problemi concreti».

La notizia che il suo *Billy il bugiardo* non sia uscito che in qualche città italiana non turba Schlesinger. Non lo turba perchè alcuni film suoi, di Osborne o di Richardson, non sono usciti neppure in Inghilterra. «Da noi — chiarisce — è più difficile che altrove fare dei film che vadano contro corrente. Si fanno i film, ma poi non si trova la distribuzione. Ci sono pellicole che da due anni attendono ancora di essere proiettate in pubblico. Ci sono due grossi circuiti e sono privati. Il terzo, denominato British Lion, è statale. Il governo fu sul punto di liquidarlo e solo grazie alla battaglia condotta da noi giovani si è potuto mantenere in piedi, con la partecipazione finanziaria nostra e quella del governo. Ma non è facile andare d'accordo, neppure tra di noi registi. Tuttavia, le prospettive sono già migliori».

Del cinema italiano, Schlesinger ritiene che Fellini sia il principale e il più autorevole esponente. «Almeno — aggiunge — per ciò che ho visto fino ad ora». Tra i suoi film probabili, uno gli è stato proposto in Italia. Dovrebbe essere un film pseudo-giallo, una commedia brillante, protagonista Monica Vitti. «Monica è fantastica» per Schlesinger: «Quanto lo è Jeanne Moreau. Monica e Jeanne sono le due attrici con le quali vorrei lavorare sempre».

l. s.

le prime

Cinema

Concerto per un assassino

Una Nizza colta nelle sue viuzze ed angoli più pittoreschi ma pur grigi o addirittura squallidi; un bel giovanotto, che per mestiere fa il gangster ed ama, «ama troppo» la graziosa sorellina Maria sino a far l'amore con una sua sosia ed odiare un altro giovane, Luciano, un tempo suo grande amico, quando questi comincia a corteggiare la ragazza; un sanguinoso colpo banditesco che porta, in seguito ad una anonima delazione, Luciano ed il suo rivale ad affrontarsi con l'arma in pugno, tappa che precede un più atroce esito della vicenda dei protagonisti, sono questi sfondo, figure ed elementi narrativi del film diretto da Robert Hossein (pur soggettista e sceneggiatore), si potrebbe dire, con grande impegno, ma con un impegno rivolto a cogliere l'effetto, effetto che risulta esteriore e che stride per la sua retorica e falsità. Hossein non trae il suo film da una esperienza vissuta o comunque reale, anzi si sgancia dalla realtà, sì da mettere insieme più che un dramma una fiaba che rivela grosse ambizioni dell'autore ma che appare, soprattutto, inutile.

Una estrema cura per la fotografia: calligrafiche immagini, figure nere su sfondi chiari con pittoreschi contrasti chiaroscurali; ricerca di motivi fantasiosi, quasi surreali (il concerto del pianista che in un salone principesco illuminato da candele suona la *Sonata in do diesis minore*, op. 27, n. 2), di Beethoven, mentre una spogliarellista si denuda, ed al contempo in una camera si spoglia la sosia di Maria: la estatica contemplazione degli atteggiamenti del protagonista, specie nei momenti in cui si svela l'amore incestuoso (anche qui si avverte una specie di sublimazione): tutto potrebbe naturalmente accettarsi se vivesse in una forma poetica ed unitaria. Hossein rimane di quest'ultima ai margini, ma è una inevitabile conseguenza di un'evasione dalla realtà. Vi sono pur diversi motivi deteriori, fra questi l'alone eroico che circonda il protagonista, presentato con esaltazione pur nei suoi negativi aspetti. Se Hossein recita specchiandosi nello stagno di Narciso e ammirando la propria immagine, apprezzabile appare invece la prestazione degli altri attori: Marie France Pisier, Simon Andreu, Jean Lefebvre, Bianco e nero.

vice

« Samba religiosa » lanciata a Rio da quattro suore

RIO DE JANEIRO, 21

La samba *Coraçao aperto* («Cuore aperto») è stata lanciata nella sala delle audizioni del Palazzo della cultura di Rio de Janeiro, dal canonico Amaro Cavalcanti De Albuquerque. La samba è stata interpretata dalle stesse autrici, quattro suore dell'ordine delle missionarie di Gesù crocifisso.

La scomparsa del maestro Alessandro Casagrande

NOVARA, 21

Il maestro Alessandro Casagrande è morto questa mattina nell'ospedale Maggiore di Novara. Aveva 42 anni.

Al musicista scomparso si deve, in particolare, il reperimento dei fogli manoscritti del Salmo 121 di Giovan Battista Pergolesi. Casagrande, che stava preparando una rielaborazione del Salmo, confrontando un altro testo originale esistente a Bruxelles, aveva scoperto, nella biblioteca della scuola di musica di Terni, il manoscritto dell'opera in perfetto stato di conservazione, completo, e risalente al 1731, anno della composizione. Egli completò la rielaborazione per orchestra e il salmo 121 *Laetatus sum*, su sua trascrizione, venne eseguito in «prima mondiale» all'Auditorium di Torino, nel 1960, in occasione del 250 anniversario della nascita di Pergolesi. Il maestro Casagrande era direttore dell'Istituto musicale Briccialdi di Terni.

contro canale

A senso unico

A giudicare dal Telegiornale di ieri sera, sembra che la sfuriata propagandistica sulla destituzione di Krusciov sia passata. Pier Giorgio Branzi sembra abbia deciso di tornare, nelle sue corrispondenze da Mosca, a toni più seri e più cauti di quelli dei giorni scorsi. Anche la dichiarazione dell'ambasciatore tedesco Kroll, per quello che è stato possibile ricavare dal pessimo doppiaggio, è apparsa interessante e ragionevole. Rimane il fatto, tuttavia, che, pur arricchendosi ogni sera di nuovi personaggi, questa coorte di «esperti» non riesce ad annoverare un solo comunista; e non ci pare ci sia bisogno di commento.

Sul Telegiornale di ieri sera, vorremmo porre anche una sommessa domanda: perchè si è dato conto, e così a lungo, della privata conferenza di Quaroni sulla situazione internazionale? Da ciò che abbiamo udito, non è parso che in questa conferenza si sostenessero posizioni così originali da meritare addirittura di essere diffusa fra milioni di telespettatori. Dobbiamo dunque cedere al sospetto che il servizio sia stato filmato e mandato in onda soltanto perchè Pietro Quaroni è oggi il presidente della RAI-TV.

* * *

Nuova puntata di Napoli contro tutti e nuove defezioni: la «madrina» della canzone americana avrebbe dovuto essere Barbara Steele (che, tra l'altro, è inglese) ma, per oscuri motivi, sulla pedana, ieri sera, è invece comparsa la molto bionda e molto sconosciuta Lisa Simone.

Questa delle sostituzioni all'ultimo momento, sta ormai diventando una tradizione del programma, comunque; quindi è inutile stupirsi. D'altra parte, è anche vero che ieri sera, per una Barbara in meno, abbiamo avuto una banda della marina americana in più. Della convenienza del cambio, avranno giudicato i telespettatori.

La puntata ci è sembrata abbastanza scalcinata, malgrado alcuni sforzi coreografici e di regia (come quello del balletto sul motivo di Tarantella internazionale) e l'irruenza davvero ammirevole di Nino Taranto che, come al solito, ha cercato di supplire, alla sconsolante povertà del testo, con le sue trovate mimiche e verbali.

Verde e Bruno, autori di questo che non osiamo chiamare copione, hanno ormai dimostrato di non avere che idee vecchie (alcune tra le gags di ieri sera, come quella dei comunicati radiofonici incrociati, risalivano addirittura ogni anni trenta) e di stile goliardico.

Il culmine dello spettacolo è stato raggiunto, infatti, in quel processo-quiz il cui umorismo dopo la prima battuta era già ampiamente scontato. Tutto sommato, la cosa migliore della scena ci è parsa la faccia del poliziotto di guardia: comicamente patibolare. Ultime sono rimaste, come sempre le canzoni. I cantanti della nazione ospite, anche ieri sera, non hanno retto al confronto con quelli nostrani; persino Neil Sedaka, unico vero «asso» straniero, ha cantato al di sotto delle sue possibilità.

c. g.

RAI TV programmi

TV - primo

18,00	XVIII Giochi Olimpici	di Tokio: collegamento in Eurovisione.
20,00	Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30	Telegiornale	della sera.
21,00	Questo e quello	Punti di vista musicali esposti da Giorgio Gaber. Orchestra di Iller Pattacini.
21,50	Buon anniversario	Racconto sceneggiato.
22,25	XVIII Giochi Olimpici Telegiornale	di Tokio in collegamento via satellite. della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Ultima Bohème	di Ghigo De Chiara dal romanzo di Henry Murger. Con Nando Gazzolo, Paolo Carlini, Warner Bentivegna, Giustino Durano, Edmonda Aldini. Regia di Silverio Blasi.
22,25	Musica degli anni '60	L'orchestra di Stan Kenton (2)
23,00	Il paese delle renne	documentario.

Gilbert Becaud è uno degli ospiti di «Questo e quello» (primo canale, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,15: Radio Olimpia; 9,30: Il nostro buongiorno; 11,15: Antologia operistica; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Zig-Zag; 13,25: Cinque minuti con Max Greger; 13,30-14,15: Radio Olimpia; 14,15-14,55: Trasmissioni regionali 15,20: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Aria di casa nostra; 16,45: Pepe Luiz e la sua orchestra; 17,30: Storia del teatro comico musicale; 18: La comunità umana; 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,30: Applausi a...; 20,35: 46 giri; 21: La colomba di Avila, Radiodramma di Tito Guerrini; 22,15: Concerto della pianista Gloria Lanni.

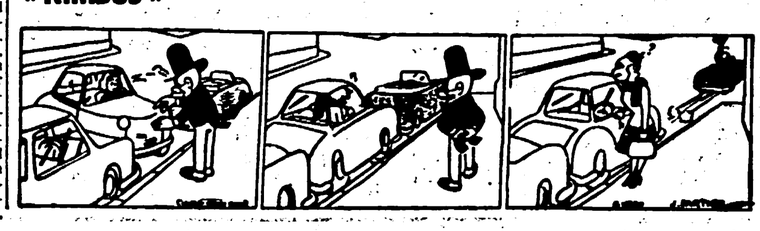
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,45: Canta Miriam Del Mare; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia 9.35: Due cuori e una capanna - Sorrida prego; 10,35: Radio Olimpia; 10,55: Le nuove canzoni italiane; 11,15: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene? 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Radio Olimpia; 17: Canzoni indimenticabili; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: «Taras Bulma». Romanzo di Nicolaj Gogol; 18,35: Classe unica; 18,50 I vostri preferiti; 20: Zig-Zag; 20,10: «Falstaff» di Giuseppe Verdi; 21: Ciak; 21,40: Musica nella sera.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Arte figurativa; 18,45: Niels Viggo Bentzon; 19: Il pensiero scientifico fino a Galileo e oltre; 19,30: Concerto di ogni sera: Francesco Manfredini, Felix Mendelssohn Bartholdy, Alfredo Casella; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Sergei Rachmaninov; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Giovanni Gabrieli, Giovanni Matteo Asola, Aurelio Bonelli, Giandomenico Rognoni Taeggio, Gian Battista Grillo, Carl Orff; 21,50: Balaam. Racconto di Rosa Chacel; 22,30: Darius Milhaud; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson

« NIMBUS »